

È NECESSARIO QUALIFICARSI

È necessario qualificarsi nel modo più chiaro possibile, senza paure di sorta, senza tentennamenti inspiegabili, senza passive rassegnazioni, senza amarezze inconcludenti, senza fatalismi pericolosi, senza falsi pudori, senza isterici abbandoni al corso degli eventi che pare ineluttabile, senza risentimenti personali, senza tentazioni di rifugiarsi nell'isolamento, senza abdicare a quanto di specifico ed originale come cristiani abbiamo in dono dalla parola di vita che genera in noi una speranza incorruttibile e responsabilizzante: speranza di cui si deve rispondere di fronte a Dio e di fronte al mondo, perché il cammino del mondo sia sempre più un cammino di libertà vera nella giustizia.

Questa speranza che nasce dalla fede nel Dio vivente e genera l'amore operoso per il prossimo, soprattutto per il prossimo più emarginato e disprezzato, vilipeso e schiacciato, ci costringe, se vogliamo essere coerenti con noi stessi, a riprendere il vigore e la forza della presenza cristiana come fermento trasformatore dell'umanità, a ripensare a fondo il significato del nostro essere chiesa nel mondo e non mondo che inquina la chiesa, a ridefinire in termini chiari l'identità e l'originalità della concezione cristiana dell'uomo, della vita, della società, della storia, concezione irriducibile per natura sua a ciò che offrono le altre ideologie, a ritessere pazientemente i legami tra quanti condividono la medesima ispirazione derivante dalla Parola di Dio accolta ed interpretata nella chiesa: tutto questo per non essere coinvolti nella colpa, gravissima sotto ogni profilo, di consegnare nelle mani di una nuova dittatura, vestita subdolamente di apparente democrazia, la sorte di una nazione che non ha ancora dimenticato e cancellato dalla sua storia la vergogna e i segni della dittatura fascista.

La gente ha creduto ai lupi vestiti da agnelli, e tra quanti dovevano avere il coraggio di testimoniare valori di servizio e di giustizia alcuni sono diventati troppo facilmente volpi scaltrite dal potere che avevano tra le mani. Il pericolo è grave e incombe come incubo su tutti noi.

Gli esperti della "pura politica" come tecnica di potere staranno pensando come rimanere a galla, come scendere a patti, come mediare con le accresciute forze, chi buttare a mare al proprio posto, su chi scaricare la colpa e così via.

Noi, da inesperti di questa "pura politica" (e lo dimostra il fatto che non sempre siamo considerati, anzi piuttosto fraintesi per le valutazioni che diamo in proposito, salvo l'essere abbastanza puntualmente confermati dai fatti invece che dalle persone) ci stiamo preoccupando più a monte di altre cose che riteniamo indispensabili da dire nell'attuale momento, anche se non sono nuove né legate semplicemente a questo particolare momento ed anche se, a prima vista, potrebbe sembrare che non hanno niente a che vedere con la storia concreta della nostra vita civile.

Ma se è necessario qualificarsi per non tradire nessuno, allora per i credenti, a dieci anni dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, a cui peraltro si appellano indistintamente tutti, cristiani e non cristiani, uomini del dissenso e uomini della tradizione, per avallare con citazioni occasionali in termini insufficienti posizioni proprie, il primo fondamentale compito deve essere una riscoperta del mistero della chiesa, per riconoscere veramente noi stessi.

Tale riscoperta non può essere fatta soltanto sulla costituzione "Gaudium et spes" che tratta della Chiesa nel mondo contemporaneo, ma in primo luogo sulla costituzione dogmatica fondamentale "Lumen gentium" che tratta appunto del mistero della chiesa: è l'originalità della "Lumen gentium" a qualificare l'esperienza ecclesiale, a definire la realtà del cristiano, a caratterizzarne i valori e le tensioni ideali capaci di renderlo "segno" nel mondo, senza essere assorbito dal mondo e fagocitato da ideologie che, oltre a negare la specificità del cristiano, negano anche i valori umani più schietti e genuini.

Un discorso inutile questo, per chi vuol sfuggire l'esigenza di un impegno diverso, non logorato e non dispersivo; un discorso fastidioso e quindi da giudicare reazionario per chi può oggi contare più numeri; un discorso invece serio e stimolante per chi vuol andare alle radici di molti fenomeni del mondo cattolico che non si sono certo scoperti in questi giorni (non siamo semplicemente allarmisti, cosa che sarebbe controproducente nella sua faciloneria) e crede nella grave responsabilità della presenza "qualificata" e non evanescente dei cattolici nella vita civile.